

Aveva 34 anni

RJ Mitte, attore di «Breaking Bad»: ipotesi suicidio



RJ Mitte (foto), l'attore 34enne che nella serie «Breaking Bad» interpretava il figlio del professore di chimica diventato narcotrafficante Walter White, si sarebbe tolto la vita. A riferirlo è un portavoce dopo che Mitte è stato trovato morto nella sua casa di Brownsville, in Texas. Bryan Cranston, protagonista della serie e che per cinque stagioni è stato suo padre televisivo, ha affidato ai social un messaggio «carico di disperazione», in cui si chiedeva il perché del gesto. «Ci eravamo scritti poche settimane fa, cercando di capire quando ci saremmo potuti vedere per

pranzo — ha scritto —. Non so se quel pranzo avrebbe cambiato il suo futuro... Ma so che gli volevo bene e che mi era piaciuto stare con lui negli anni della serie e anche dopo. Mi mancherai figlio mio». Mitte, così come il suo personaggio in «Breaking Bad», conviveva con una paralisi cerebrale, anche se la sua disabilità era più lieve di quella imposta dal ruolo, per cui era tornato a usare le stampelle e accentuava le difficoltà di linguaggio. L'attore, attraverso quel personaggio era diventato un importante testimonial per l'inclusione a Hollywood e la lotta contro gli stereotipi.



Il programma

Oggi il regista di «Conclave»

Oggi la produttrice Tessa Ross incontra il regista Edward Berger, con cui ha collaborato in *Conclave*. In programma l'anteprima di *Clementine Orange* di Lisa Forslund e di *Knife: The Attempted Murder of Salman Rushdie* di Alex Gibney

Volti

Da sinistra Lino Musella, Edoardo Pesce, Stefano Accorsi, Emanuela Fanelli, Paolo Genovese, Claudia Pandolfi, Vittoria Puccini e Claudio Santamaria ieri durante il photocall del film «Il rumore delle cose nuove»

Il personaggio

di Natalia Distefano

ROMA La libertà, per Susan Sarandon, non è mai stata solo una questione di copione. Sullo schermo ha interpretato donne temerarie, capaci di sovvertire il proprio (e altrui) destino. Ma anche fuori dal set ha sempre scelto da che parte stare, senza crucciarsi delle conseguenze. E ora che ha ottant'anni — ci tiene a precisarlo — non è intenzionata a diventare una diva più accomodante. Anzi. Arrivata ieri a Roma, ospite di Alice nella città per presentare *The Accompanist*, primo lungometraggio diretto da Zach Woods, e ricevere il Womenland Award, si è fatta sentire. Innanzitutto contro Donald Trump, attaccato sulla possibilità di trasmettere in diretta streaming l'esecuzione di Nidal Malik Hasan, autore della strage di Fort Hood del 2009. «Dimostra la mancanza di moralità, di sensibilità e la mascolinità tossica del presidente, la depravazione della sua amministrazione. Per ave-

Sarandon: ricevo minacce ma continuerò a espormi

Premio per l'attrice: «L'arresto? Gli agenti erano giovani e inesperti»



re un'idea del genere devi essere fuori di testa». E sul segretario alla Difesa Usa, Pete Hegseth: «Era strafatto quando l'ha proposta. Mi metterà nei guai averlo detto». L'attrice, premio Oscar nel 1996 proprio con un film sulla pena capitale — *Dead Man Walking* —, ha paragonato l'idea di «un omicidio a sangue freddo in diretta» ai video dell'Isis e alle «impiccagioni

Premiata

Susan Sarandon (80 anni) ieri durante l'incontro alla Festa del Cinema di Roma dove ha ricevuto il Womenland Award

pubbliche di uomini neri durante la schiavitù». Un orrore che oggi, «segnerà anche chi materialmente dovesse eseguire la condanna e chi assisterà». Unico risvolto positivo: «Aver riaperto il dibattito sulla pena di morte». Ma Sarandon è tornata sulla guerra a Gaza e sul prezzo pagato per le sue battaglie. «Quanto conta che un'attrice perda un'agenzia o qualche ruolo di fronte a migliaia di bambini massacrati in Palestina?». E ancora: «Non possiamo permettere che l'orrore venga normalizzato. Bisogna parlarne, scendere in piazza, anche farsi arrestare». Poi un appello ai giornalisti: «Mantenete alta l'attenzione sulle uccisioni, continuare a raccontare questo mondo, che è un gran casino». Quanto alle conseguenze personali, ha ricordato le minacce di morte ricevute per l'opposizione alla guerra in Iraq e l'esclusione per anni dall'Academy dopo aver denunciato,

agli Oscar la detenzione a Guantanamo di alcuni siero-positivi. «Ho usato la mia visibilità per dare voce a chi non ne aveva. Tacere sarebbe stato più dannoso. Credo che autenticità e gentilezza siano le cose più importanti». Prima di ricevere il Womenland Award, l'attrice ha incontrato la segretaria del Pd Schlein e ha raccontato il suo arresto al Palazzo dell'Onu durante il sit-in anti Netanyahu: «I poliziotti erano così giovani che non sapevano mettere le manette. Un po' lenti, ma adorabili». Perché la Janet di *Rocky Horror*, protesta anche con l'ironia. In sala anche il presidente della comunità palestinese in Italia: «Susan è nel cuore di tutti noi». Infine sul palco è salito Giuseppe Conte: «I ragazzi stanno protestando per il diritto allo studio». E Sarandon ha lanciato l'ultima frecciatina: «Dove vivo io le voci del cambiamento non vengono ascoltate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di MilanoMedia System

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

BOLZANO E ALTO ADIGE - Radici alpine, respiro internazionale

In Alto Adige si fa poco rumore e si costruisce molto. È una terra dove le imprese amano i risultati più delle dichiarazioni, e dove non è raro che una grande storia d'impresa nasca da un'idea semplice e da una piccola officina di provincia. Edilizia e impianti, energia, macchinari, forniture professionali, turismo di montagna: mondi lontani tra loro, uniti da uno stesso modo di lavorare - concretezza, competenza tecnica e investimenti costanti - che ha portato molte di queste aziende da dimensioni artigianali ai mercati europei. Sono realtà che sanno rinnovarsi di continuo, puntando su tecnologia e nuove competenze senza inseguire le mode del momento, e che, pur crescendo, scelgono quasi sempre di restare dove sono nate, dando lavoro e prospettive a un intero territorio. Questa iniziativa dà voce ad alcune di loro: realtà che hanno fatto della solidità una forma di ambizione e che continuano a crescere senza rinunciare alla misura e alla sostanza che le contraddistinguono.

Ancora un segreto, ma non per molto: al 3 CIME DOLOMITI arrivano la cabinovia Helmissimo e una pista da 4,75 km

Ci sono comprensori sciistici che conoscono tutti, e altri che si vorrebbe quasi tenere per sé. Il 3 Cime Dolomiti (3 Zinnen) è uno di questi: nascosto nell'angolo più orientale dell'Alto Adige, al confine con l'Austria, offre qualcosa che sulle Alpi è sempre più raro, sci di altissimo livello e tanto spazio sulle piste. Il «segreto», però, sta uscendo allo scoperto. Dopo il titolo di «Italy's Best Ski Resort» ai World Ski Awards 2024 e 2025, l'inverno 2026/27 porta la novità più attesa: Helmissimo, la nuova cabinovia premium a 10 posti da Versciaco al Monte Elmo, e l'omonima discesa di 4,75 chilometri, lunga, varia e spettacolare. Sono 115 chilometri di piste su cinque montagne collegate: dalle ampie panoramiche alle nere più impegnative, fino alle piste omologate FIS, con aree più dolci per famiglie e principianti. Da provare il «Giro delle Cime», un tour di un'intera giornata che unisce cinque montagne e due province, attraversando le Dolomiti da un versante all'altro. E per chi ama le mattine, l'Early Skiing: in date selezionate gli impianti aprono alle 7:30, su piste appena battute e quasi deserte; per chi ha già lo skipass, senza costi aggiuntivi. Nonostante premi e investimenti, la regione è rimasta sé stessa: paesi veri, rifugi autentici e, a tavola, canederli, Kaiserschmarrn e aperitivo a pochi passi l'uno dall'altro. A 2.050 metri, sul Monte Elmo, sorprende anche la Reinhold Messner Haus, dedicata all'alpinismo, alla sostenibilità e alla cultura della montagna. Insomma: si viene per sciare e si resta per tutto ciò che non ci si aspettava. - www.dreizinnen.com



Nato in un garage di Vipiteno, il GRUPPO MADER firma il rifugio più alto dell'Alto Adige e lo stadio di Bolzano

Per rifare il Becherhaus, il rifugio più alto dell'Alto Adige, ogni trave e ogni sacco di cemento è salito in elicottero fino a quasi 3.200 metri. Allo stadio Druso di Bolzano, casa dell'FC Südtirol, sotto il manto sintetico corre un riscaldamento che in Europa non ha uguali. Dietro progetti così c'è sempre lo stesso nome: Mader. Tutto comincia nel 1986, in un garage di Vipiteno, con gli impianti idrosanitari di Peter Paul Mader. Oggi il gruppo, con circa 450 collaboratori, costruisce, vende immobili, realizza impianti elettrici e industriali e produce energia con il teleriscaldamento; dal 2019 scommette anche sull'idrogeno. «Ho cercato di fare di ogni mia azienda un motoscafo, agile e veloce», racconta - alla fine ne è nato un grande insieme che funziona. Mader è un uomo di contrasti: spinge le sue aziende verso il BIM e la realtà virtuale, ma al Feuerstein — ex ostello in Val di Fleres, oggi tra i family resort più amati d'Europa, riporta i bambini liberi nella natura secondo Montessori. Accanto a lui, da oltre vent'anni, c'è il figlio Florian: anima tecnica, guida le società tecnologiche del gruppo e porta in cantiere i macchinari più moderni. Il suo capolavoro, però, è il marchio: in una terra dove le imprese restano discrete, ha trasformato un'azienda di impianti in un brand, con slogan che i concorrenti imitano. La stessa forza la mette nell'employer branding: mentre molti cercano tecnici invano, Mader conta oltre 35 apprendisti. Padre visionario, figlio innovatore. «Il successo sta nel fare», dice Florian. A Vipiteno lo prendono alla lettera. - www.mader.bz.it



Gruppo Mader. Peter Paul Mader, CEO

FÖRCH Italia apre a Bolzano la nuova sede e il primo negozio italiano

Dal 1991 FÖRCH Italia ha sede a Bolzano, crocevia tra mondo italiano e germanofono, e da oltre trent'anni unisce due dimensioni complementari: radici solide sul territorio e la forza di un gruppo internazionale, presente in oltre 50 Paesi con circa 3.500 collaboratori e un fatturato di 591 milioni (2025). Specializzata nel B2B, rifornisce i professionisti di automotive, veicoli commerciali, artigianato, edilizia e industria: dal fissaggio agli utensili, fino alle attrezzature per la sicurezza sul lavoro, con un unico interlocutore che semplifica l'approvvigionamento quotidiano. In Italia conta circa 20.000 clienti, 187 agenti sul territorio e un assortimento di oltre 170.000 articoli; in dieci anni l'organico è passato da 40 a 250 persone. Nel 2026 l'azienda ha completato la nuova sede di Bolzano, vicino all'aeroporto: 2.800 m², magazzino raddoppiato, classe CasaClima A con fotovoltaico e pompe di calore, e a breve aprirà il primo negozio dedicato ai professionisti dell'artigianato e dell'automotive. Non un punto d'arrivo, ma un investimento sul futuro: più spazio alla crescita senza cambiare le proprie radici. - www.forch.it



Mezzo secolo di cantieri a Bolzano: HABITAT costruisce case intelligenti

Oltre cinquant'anni di attività e una visione innovativa: l'impresa edile Habitat, con sede a Bolzano, coniuga la solidità della propria storia con l'attenzione alle nuove esigenze dell'abitare. Fondata nel 1973 da Pietro Tosolini, ha accompagnato per più di mezzo secolo la crescita e lo sviluppo urbanistico del Trentino-Alto Adige, contribuendo a trasformare il volto attraverso edifici residenziali, commerciali e direzionali. Oggi, sotto la guida del figlio Paolo Tosolini, Habitat risponde alle necessità attuali con soluzioni contemporanee: immobili sempre più moderni e intelligenti, che integrano domotica, efficienza energetica e sostenibilità. Un'innovazione continua che evolve senza perdere di vista ciò che da sempre contraddistingue l'azienda: competenza, qualità costruttiva e sapienza progettuale, per dare forma a edifici di pregio, funzionali e confortevoli. Una continuità tra generazioni che è anche continuità di valori. Cambiano gli approcci, non cambia l'obiettivo: portare valore al territorio e benessere a chi lo abita. - www.habitat.bz.it



Habitat. Da sx: Pietro Tosolini, Founder con il figlio Paolo, oggi CEO

Dai miniescavatori al «Tornado»: HTM MASCHINEN porta l'Alto Adige in Europa

Dal 1981 HTM Maschinen è un punto di riferimento per le macchine ad alte prestazioni in Alto Adige. Azienda familiare di seconda generazione con sede a Egna (Bolzano), guidata da Klaus Hohenstein, è specializzata in macchine per l'edilizia e l'industria, soluzioni per il riciclaggio e il trattamento dei materiali e macchine agricole - con vendita, noleggio e assistenza - su una gamma che va dai miniescavatori da 400 kg ai grandi da 40.000. Concessionaria Kubota, Case e New Holland per il Trentino-Alto Adige, è anche distributrice Keestrack, con cui è leader nella vagliatura e frantumazione, in parte del Nord Italia (Bolzano, Trento, Verona, Vicenza, Belluno) e nel Centro-Sud, da Roma in giù. Dal 2016, con HTM Agri, ha ampliato l'offerta ai trattori e alle attrezzature agricole. La vocazione internazionale ha un simbolo: il «Tornado», la macchina sviluppata con il fornitore Cave Service che separa le impurità dagli inerti naturali, per un riciclaggio più pulito. HTM la distribuisce in tutta Europa, portando il know-how altoatesino oltre i confini regionali. www.ims-htm.com



HTM MASCHINEN GMBH/SRL